

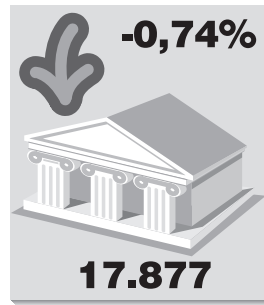
## Calata ad agosto la produzione industriale negli Usa

MILANO La produzione industriale negli Usa ad agosto è inaspettatamente calata dello 0,3%, contro le attese degli analisti che si aspettavano invece una crescita dello 0,2%. Il calo di agosto è il primo dell'anno e segue il dato rivisto di luglio di una crescita dello 0,4%.

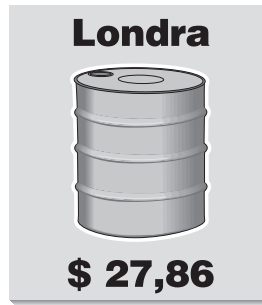
La capacità di utilizzo degli impianti è calata del 76% lo scorso mese, dal precedente 76,2%, e si confronta con la media dell'81,8% raggiunta durante il boom di crescita dell'economia Usa da marzo '91 a marzo 2001. Il lavoro nelle fabbriche, che rappresenta il 90% circa della produzione industriale Usa, è calato dello 0,1% ad agosto, il primo declino dell'anno, contro la crescita dello 0,3% a luglio.

La produzione di beni durevoli, che comprende automobili, arredamento e apparecchi elettronici, è calata dello 0,9% lo scorso mese contro la crescita del 2,1% del

mese precedente. In particolare, la produzione di auto e componenti relative è scesa dell'1,4% contro il precedente balzo del 3,9%. La produzione di attrezzature per aziende, tra cui computers, sistemi di comunicazione e semiconduttori, è calata dello 0,4% lo scorso mese dopo una flessione dello 0,3% a luglio. La produzione di beni non durevoli, tra cui alimentari, vestiario e prodotti cartacei è scesa dello 0,4% ad agosto dopo essere salita dello 0,1% lo scorso mese. Le imprese manifatturiere Usa stanno producendo meno e riducendo la loro forza lavoro, come dimostra il taglio di 68.000 impieghi operato dalle fabbriche ad agosto e l'aumento dello straordinario su media settimanale a 4,2 ore contro le 4,0 di luglio. La produttività invece è in crescita, l'efficienza nel comparto manifatturiero è infatti salita del 4,3% nel secondo trimestre dopo una crescita del 9,7% nel primo trimestre.



petrolio



euro/dollaro



**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Metalmeccanici, diritti e salario nel contratto

La Fiom prepara la piattaforma autonoma. Una scelta contestata dagli altri sindacati

Giovanni Laccabò

MILANO Le richieste della Fiom per il nuovo contratto delle tute blu innescano una forte polemica nel sindacato ma soprattutto aprono un nuovo fronte di lotta contro governo e Confindustria perché muovono dalla presa d'atto che la politica dei redditi, così come l'abbiamo conosciuta nel passato decennio, è alle spalle. Una piattaforma che guarda avanti, dunque, nel rispetto della tradizione del sindacato metalmeccanico della Cgil, e che poggia su tre gambe: salario diritti, democrazia.

Salario: la richiesta, non quantificata ma comunque elevata, dovrà difendere il potere d'acquisto e ridistribuire una quota di produttività. Dovrà recuperare la differenza di inflazione del 2000-2002 e l'inflazione reale, ed inoltre l'inflazione prevedibile del biennio 2003-04: per la prima volta va in disuso l'espressione "programmata" che - spiega la Fiom in un lungo documento - ha senso solo con la concertazione. Ma governo e Confindustria hanno abbandonato la politica dei redditi, che ora la Fiom unilateralmente tenta di praticare spiegando quali sono gli elementi che la costituiscono: oltre al salario, la quota di produttività di settore.

L'altro asse riguarda i diritti, quali strumenti contro la precarizzazione. Due le direttrici. Primo, generalizzare ovunque possibile il contratto a tempo indeterminato, rivedendo le percentuali stabilite per i contratti temporanei e fissando i limiti per i contratti determinati nonché i percorsi per stabilizzare i rapporti. Deve scomparire l'idea che un lavoratore possa stare una vita a tempo determinato. L'altro fronte dei diritti cerca di affermare il principio, attraverso la verifica dettagliata della sua attuazione, della piena parità di diritti e condizioni tra tutti i lavoratori a prescindere dalla tipologia del rapporto di lavoro, dalla frammentazione di posizioni che poi frantumano diritti, rapporti, decisioni. Invece occorre ricollocare il principio della piena parità tra tutti. Basta lavoratori di serie A o di serie B. Tutti uguali anche se le tipologie contrattuali restano diver-

se. Questo principio - dice il documento della Fiom - riconduce ad unità tutti i rapporti, anche quelli continuati e continuativi: va esteso anche alle persone che lavorano in posizione diversa da quella del lavoro dipendente (i cococo, appunto). Inoltre deve essere aperta la cosiddetta contrattazione di sito: dentro un unico posto di lavoro possono anche convivere diversi contratti, ma si deve contrattare una condizione di lavoro comune a tutti, anche se dipendenti da aziende diverse, qualora lo stesso am-

Una manifestazione dei metalmeccanici della Fiom in una foto d'archivio. In basso il segretario della Fim Giorgio Caprioli e Mario De Renzi e Del Bo/Ansa



**l'intervista**  
**Giorgio Caprioli**  
segretario generale Fim-Cisl

MILANO Non conosce la piattaforma Fiom nel testo integrale ma Gianni Rinaldini l'ha spiegata a lui e a Tonino Regazzi in un recente summit a tre. Il segretario Fim Giorgio Caprioli è in grado di dire la sua.

### Prime impressioni?

«Mi sembra che siano sottovalutate le difficoltà, il contesto di crisi dell'economia e del settore, le tensioni sul piano politico e la ferita dell'unità sindacale, sempre più ampia. In un tale contesto occorre individuare gli obiettivi, anche importanti, ma avendo cura di poter chiudere il contratto. Invece su alcuni punti dell'impianto si tende ad affermare opinioni legittime che però rischiano di trasformarsi in grossi ostacoli quando si dovrà mediare e decidere».

### Quali ad esempio? E ci sono punti di contatto con le vostre opinioni?

«Ci sono consonanze e differenze. Siamo d'accordo sulle proposte per la formazione, in particolare sulle 150 ore, e sull'inquadramento dove però la Fiom, a differenza di noi, non decide per una riforma profonda. D'accordo anche che bisogna dare più tutele ai precari, anche se alcune proposte Fiom mi sembrano dif-

I lavoratori ci chiedono una sola trattativa, fino alla fine spero in un miracolo

## È un errore, dobbiamo stare uniti

ficili da ottenere».

### E le differenze?

«L'impostazione sul tema salariale e sulla contrattazione. La Fiom opta per una centralizzazione del sistema contrattuale, mentre noi pro-

pendiamo per un decentramento, fermi restando i due livelli. Se però chiedi una quota di produttività nel contratto nazionale, ciò va a scapito della possibilità di contrattare e allargare il secondo livello, mentre per noi la produttività va distribuita col secondo livello, cercando anche di costruire una contrattazione territoriale per i lavoratori che non fanno quella aziendale».

### E sul salario?

«In coerenza con la sua mancata firma del biennio economico che riconosceva le 18 mila lire, la Fiom chiede un recupero più alto di inflazione progressa e chiede cifre alte rispetto all'inflazione futura. Anche noi chiederemo di più della programmata, ma sempre in una logica

di politica dei redditi, per condurre l'inflazione verso il basso».

**Quindi piattaforme separate?**  
«Quella della Fiom non è ancora una vera piattaforma: per ora si tratta di linee guida che però presentano ostacoli forti alla possibilità di una piattaforma unitaria».

### C'è un'altra differenza fondamentale, la democrazia. Voi non prevedete il referendum?

«La piattaforma è rivolta ai padroni, invece il referendum rientra nel nostro percorso decisionale. La democrazia è un tema molto dibattuto, su cui abbiamo avanzato una proposta che va oltre la nostra tradizionale posizione proprio nel tentativo di superare gli ostacoli. Per approvare l'accordo finale proponia-

biente sia esposto agli stessi rischi (amianto, polveri, calore).

Infine la democrazia, che la Fiom intende praticare già a partire da questo contratto. Il documento sarà illustrato alle assemblee, poi - fase due - sarà discusso dalle assemblee di delegati nelle quali si potranno fare emendamenti e proposte, poi - terza fase - l'assemblea nazionale dei delegati approverà la ipotesi di piattaforma vera e propria che - quarta fase - tornerà al vaglio dei luoghi di lavoro e - fase cinque - sarà votata.

La "piattaforma separata" è criticata da Franco Lotito, Uil («È un

favore agli imprenditori») e dal segretario Fim-Cisl Giorgio Caprioli. Il segretario Fiom Gianni Rinaldini ribatte che a partire dall'accordo separato sul biennio economico, le divergenze tra i sindacati sono aumentate, come indicano la vicenda dell'articolo 18 e la vertenza Fiat: «L'unico modo per dirimere le divergenze è il voto dei lavoratori, al quale si deve riconoscere un valore vincolante per tutti. La Fiom, nel compiere questa scelta, vuole salvare e rilanciare il ruolo del contratto nazionale che è messo in discussione proprio dagli accordi separati».



scuna sigla sindacale. Questa modalità riconosce il principio del coinvolgimento di tutti i lavoratori, supera il principio referenziale degli iscritti, cosa che ci è cara, ma si basa su una forma di democrazia delegata, in uso in tutto il mondo sindacale. Abbiamo fatto questa proposta per superare i dissensi e fare una piattaforma insieme, ma non è stata nemmeno presa in esame dalla Fiom. È sbagliato far coincidere la democrazia con il solo referendum, che non usa quasi nessuno e che presenta problemi di gestione perché chi si sottopone al voto sono gli stessi che poi gestiscono lo spoglio e i risultati, mentre dovrebbe essere un terzo neutrale. E infine i dati: nei referendum hanno votato circa un terzo dei lavoratori, invece nelle elezioni Rsu, democrazia delegata, la partecipazione è dell'80 per cento».

### Quindi? Separati?

«Finché c'è tempo, continuo a sperare... anche in un miracolo se vogliamo. I lavoratori ci dicono che è meglio la piattaforma insieme, però devo prendere atto che il documento della Fiom presenta contenuti che sono degli ostacoli anche per chi come noi ha fatto di tutto per superarli. La prospettiva è più difficile se ci saranno tre piattaforme».

### E se saranno tre?

«In tal caso dovremo cercare di gestire le differenze nel modo meno conflittuale possibile: non dimenticare mai che le controparti sono i datori di lavoro e non gli altri sindacati».

g.lac.

Ieri l'Alitalia ha cancellato 110 voli. Sono in arrivo altre agitazioni, i cittadini subiscono i disagi della latitanza dei ministri

## Trasporti: la protesta cresce, il governo non c'è

MILANO Centodieci voli cancellati ed ottantotto modificati: queste le conseguenze dello sciopero di 4 ore proclamato ieri dai piloti Alitalia e Alitalia Team aderenti all'Unione Piloti per protestare contro «le continue violazioni contrattuali che negli ultimi mesi hanno caratterizzato i rapporti tra azienda e piloti».

L'adesione alla protesta, a cui ha aderito anche la Uil Trasporti, «è stata massiccia ed ha visto l'adesione spontanea di appartenenti a tutte le sigle sindacali e l'adesione del personale di terra» ha detto uno dei responsabili dell'organizzazione, il

comandante Massimo Notaro.

L'Up, con la protesta di ieri, ha ribadito la contrarietà all'accordo commerciale stretto tra Alitalia e Volare «che privilegia la cessione di attività all'esterno piuttosto che lo sviluppo delle risorse interne».

«I piloti di Alitalia - ricorda Notaro - hanno firmato lo scorso anno un accordo con l'azienda per ridurre il costo del lavoro in cambio del rilancio della compagnia. Quell'accordo è costato ai piloti 31 milioni di euro. In cambio abbiamo avuto la cessione al maggiore competitore di Alitalia di rotte cancellate: Vola-

re, per di più, opera linee con nominativo Alitalia con limiti di impiego per il proprio personale navigante al di fuori dei normali standard europei e, quindi, al di fuori di ogni logica di sicurezza».

In totale oggi sono stati annullati 75 voli nazionali e 35 internazionali. Dei 110 voli cancellati, 64 sono scomparsi dai tabelloni dell'aeroporto di Fiumicino, 29 a Malpensa e 19 a Linate. Negli aeroporti non si sono registrati particolari disagi per i passeggeri.

Gli scioperi nel settore dei trasporti continueranno nei prossimi

giorni: il 20 si fermeranno per 4 ore, dalle 10,30 alle 14,30, gli assistenti di volo della compagnia Air One, per protestare contro l'uso indiscriminato che la compagnia fa dei contratti a tempo determinato. Lo sciopero, indetto da Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, riguarderà 400 addetti.

I ferrovieri si fermeranno invece per 24 ore a partire dalle 21 del 21 settembre per il rinnovo dei contratti di lavoro che interessa circa 100 mila lavoratori. Anche gli autotrasportatori del servizio pubblico hanno proclamato 24 ore di sciopero per il 25 settembre.



I banchi del check-in deserti

## Italenergia, accordo tra Fiat e banche

MILANO I soci di Italenergia (Fiat 38,60%, Carlo Tassara 20,01%, Edf 18,03%, Capitalia 9,55%, Imi Investimenti 7,82% e IntesaBCI 5,99%) hanno sottoscritto i contratti definitivi che regolano le intese raggiunte ed annunciate il 14 giugno scorso. Di conseguenza, si legge in una nota, diventano definitivi i conferimenti da parte dei soci di Italenergia delle rispettive quote di partecipazione a Italenergia bis (la nuova holding del Gruppo Italenergia/Edison) che dopo fusione deterrà la quota di controllo di «Edison» che sarà quotata in Borsa. Fiat cede una quota complessiva (14%) alle tre banche azioniste di Italenergia bis

per un importo di 576 milioni di euro, riducendo la propria partecipazione al 24,62%; Capitalia sale al 14,21%, Imi Investimenti al 12,48%, Intesa al 10,66%. Fiat ottiene da Edf una put option esercitabile nel 2005 sulla propria quota del 24,6% ad un prezzo pari al «fair market value» con un incasso minimo garantito di circa 1.150 milioni. Fiat avrà nel 2005 la possibilità, rinunciando all'esercizio della put option, di incrementare sino al controllo la propria partecipazione in Ieb grazie all'esercizio, al momento di trasferimenti di quote di altri soci, dei diritti di prelazione statutariamente previsti.